

Data:
venerdì 31.10.2014

LA NAZIONE
MASSA

Estratto da Pagina:
15

PALAZZO CIVICO

AGRI MARMIFERI
LA REGIONE STA LAVORANDO
ALLA LEGGE 78 CHE RIVEDE
L'INTERO SISTEMA DELLE CAVE

SCETTICISMO
LA COMMISSIONE ATTIVITÀ
PRODUTTIVE TEME
RALLENTAMENTI DA FIRENZE

Marmo, la legge 78 passata ai raggi X

Ritardi dalla Regione sull'approvazione del nuovo ordinamento

di **CLAUDIO LAUDANNA**

— CARRARA —

BENI stimati, durata delle concessioni, tutela dell'ambiente, soldi. Il Comune fa le pulci alla proposta della nuova legge regionale sulle cave. A Firenze, intanto, ancora non è chiaro se la tanto attesa riforma del lapideo arriverà a compimento prima della fine della legislatura o se se ne riparerà l'anno prossimo. Le decisioni che verranno prese dalla Regione arriveranno a cascata anche in città e potranno finalmente sbloccare anche la stesura del nuovo regolamento comunale. «La commissione regionale Attività produttive – spiega il presidente della commissione Marmo Massimo Menconi – ha appena cominciato a discuterne dopo aver terminato le audizioni. Personalmente sono abbastanza preoccupato per questo rallentamento». Molto più decisa e categorica, invece, la consigliera d'opposizione Claudia Bienaimè. «Questa legge ormai è morta e defunta – dice – e sono certa che se ne occuperà la prossima giunta regionale. Questo però non vuol dire che ora siamo in una situazione di vuoto legislativo che ci impedisca di fare le modifiche che servono al nostro regolamento».

INTANTO, ieri è toccato al dirigente al Marmo Marco Tonelli fa-

re il punto sulle osservazioni che il Comune ha presentato alla Regione riguardo la norma. «I contatti con Firenze sono continui – spiega Tonelli –. Tra i diversi appunti che abbiamo avanzato c'è quella sulla nuova suddivisione dei proventi del contributo regionale. Questo nuovo disegno abbasserebbe la quota destinata al Comune



DIRIGENTE

Marco Tonelli assicura contatti continui con la giunta fiorentina per la redazione definitiva della legge 78

dal 95 al 90 per cento, vale a dire che avrebbe per noi un costo complessivo di circa 700mila euro l'anno. Non è chiaro poi il passaggio in cui si parla di filiera corta e, a nostro avviso – prosegue – neppure quello sui beni stimati, per questo vogliamo che sia meglio esplicitato che tutti gli agri marmiferi sono nostro patrimonio indisponibile. Chiediamo poi che il nuovo canone di concessione sia diviso in due: uno da pagare al momento della gara e un altro in corso d'opera. Abbiamo infine chiesto di separare la durata delle concessioni da quella delle autorizzazioni, mentre sulla durata crediamo che non sia bene andare troppo spesso a gara, altrimenti si corre il rischio di avere una coltivazione 'a rapina'».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.